

## **VII ASSEMBLEA ELETTIVA REGIONALE**

### **Documento Base**

#### ***Premessa***

L'Assemblea elettiva regionale di Cia Toscana si colloca in una fase delicata per il comparto agricolo. Come sottolineato in occasione della recente Conferenza regionale sull'agricoltura, siamo nella seconda metà del percorso di attuazione della PAC 2014-2020, ed è avviata la discussione sulla PAC post 2020, con la crescente preoccupazione relativa al bilancio UE ed al budget della PAC a seguito dell'imminente fuoriuscita del Regno Unito. Restando al campo Europeo, assistiamo al crescere delle spinte neo-nazionalistiche che mettono a rischio lo stesso assetto dell'Unione Europea, mentre sullo scenario mondiale si moltiplicano le situazioni di crisi e di tensione che potrebbero condurre a nuovi focolai di guerra.

In Italia si profilano, tra pochi mesi le elezioni del nuovo Parlamento, in un contesto continentale e mondiale di grande difficoltà. Il nostro paese sta uscendo da una difficilissima crisi economica, che lascia alle sue spalle ferite profonde, in termini di squilibri e di coesione sociale, che non saranno risolte con la sola ripartenza del PIL.

La Toscana ha risentito fortemente della crisi iniziata nel 2008 che ha condizionato pesantemente l'economia dei paesi occidentali. Per quanto riguarda l'agricoltura, le ripercussioni sono state pesanti in tutti i comparti produttivi, determinando una grave caduta dei redditi delle imprese agricole, con conseguente diminuzione delle imprese e delle superfici coltivate. La crisi ha determinato un peggioramento delle opportunità di accesso al credito da parte del sistema delle imprese in generale e delle imprese agricole in particolare; le possibilità di interventi di mitigazione degli effetti della crisi attraverso le politiche pubbliche, sono venute meno a causa dei tagli lineari alla spesa pubblica, in atto da molti anni e solo in parte obbligati, che hanno ulteriormente indebolito il sistema in termini di servizi, infrastrutture, efficienza amministrativa.

I fattori di crisi derivanti dal quadro economico, sono aggravati dal pesante condizionamento che deriva dai cambiamenti climatici e dalla devastante presenza di fauna selvatica, che non possono essere più considerati come "emergenze" ma devono essere affrontati e risolti in termini strutturali.

Come CIA Toscana abbiamo costantemente operato per affermare il punto di vista degli agricoltori che rappresentiamo, come abbiamo fatto in occasione della Conferenza regionale dell'agricoltura attraverso un documento di proposte ed idee che riproponiamo come asse portante delle riflessioni del presente documento congressuale.

CIA Toscana si riconosce pienamente nel documento "Agricoltura: innovare per vincere le sfide future" posto alla base del percorso dell'Assemblea elettiva della Cia, ne condivide l'analisi e le proposte, facendo proprie in particolare le parole chiave del futuro dell'agricoltura individuate nel documento, che delineano

una strategia che deve avere come primo obiettivo l'incremento del reddito delle imprese agricole, basare per rilanciare la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali.

Le parole chiave per rilanciare una strategia nazionale:

- Innovazione – per un'agricoltura capace di puntare sul ricambio generazionale, sulla capacità di adeguare prodotti e processi produttivi, su un rapporto aperto con il mondo della ricerca
- Aggregazione – connettendo le imprese attraverso la costruzione di reti, progetti di condivisione e scambio, soggetti economici in grado di creare valore aggiunto per le imprese
- Filiere – per rispondere alle richieste del mercato e dei consumatori in forma aggregata, valorizzando la qualità dei prodotti e facendo acquisire alle imprese agricole quote crescenti di valore aggiunto
- Internazionalizzazione – L'apertura dei mercati è ineludibile ed il potenziamento dell'export è una delle carte vincenti dell'agricoltura toscana
- Territorio – è il vero valore aggiunto dell'agricoltura toscana, da tutelare e salvaguardare; ognuno deve fare la sua parte, ad iniziare dalle Istituzioni che debbono riprendere ad investire in manutenzione e valorizzazione del territorio
- Sostenibilità – senza agricoltura non c'è sviluppo sostenibile; difendere l'agricoltura e migliorarne la sostenibilità deve essere l'obiettivo delle imprese agricole
- Welfare - occorre evitare il declino delle aree rurali, riconoscendo innanzitutto parità di diritti di cittadinanza e di accesso ai servizi per le popolazioni delle aree rurali
- Multifunzionalità – L'impresa agricola rappresenta il perno della presenza diffusa dell'uomo sul territorio rurale. Questa funzione può esprimersi in una molteplicità di servizi (dalla produzione di alimenti di qualità alla produzione di energia pulita, dalla manutenzione all'accoglienza) che possono tradursi in attività economiche di impresa al servizio della collettività
- Sistema di relazioni – L'agricoltura ha bisogno di aprirsi, di dialogare con le Istituzioni e la società per valorizzare il proprio ruolo

L'ampiezza delle sfide che l'agricoltura ha di fronte, sintetizzate nelle parole chiave sopra richiamate, richiedono un salto di qualità nelle politiche per l'agricoltura e le aree rurali a tutti i livelli, dalla PAC 2021-2027 alle politiche nazionali e regionali.

### ***L'evoluzione dell'Europa, la Pac e la Toscana***

La PAC 2014-2020 ha rappresentato un sostegno importante per il sistema delle imprese in Toscana, per le quali non sarebbe sostenibile un suo futuro ridimensionamento. Entrando nel merito, tuttavia, la PAC ha mostrato numerose criticità.

Per quanto riguarda il 1° pilastro della PAC, vanno rilevate grandi criticità, sia sotto il profilo delle scelte operate, risultate estremamente penalizzanti per l'agricoltura toscana, che sotto il profilo gestionale.

Sul PSR e sulla sua attuazione in Toscana, il giudizio complessivo è positivo, sia per i rilevanti impegni di spesa già messi in campo che per alcune importanti scelte strategiche che qualificano la spesa toscana: PIF, progetti multimisura e di aggregazione (pacchetto giovani, PIT, Innovazione). Tuttavia per i prossimi anni del percorso di attuazione della programmazione PSR 2014-2020 occorre rivedere alcuni aspetti:

1. Ripensare all'equilibrio tra investimenti ed altre misure (a partire dall'eccesso di misure destinate al pubblico) resta un divario enorme tra domanda di investimenti e risposta del PSR, pertanto, è necessaria una ulteriore riprogrammazione finanziaria;
2. Adeguare i criteri di selezione di alcune misure: i risultati della selezione delle domande hanno determinato in alcuni casi la totale esclusione di parti rilevanti del territorio, creando un enorme squilibrio territoriale nell'allocazione delle risorse. Occorre una profonda revisione dei criteri prima dell'apertura dei nuovi bandi;
3. Accelerare gli interventi su innovazione e conoscenza: le misure dedicate all'innovazione hanno avuto grande successo, tuttavia se non si risolve il nodo della consulenza, il reale trasferimento dell'innovazione al sistema delle imprese rischia di incagliarsi. Inoltre i percorsi procedurali (doppio passaggio bando Gruppi operativi/bando Progetti pilota, procedure di presentazione domande e relative istruttorie) comportano tempi spesso incompatibili con le esigenze di innovazione;
4. La gestione del PSR: lo citiamo per ultimo, ma rappresenta il vero punto critico. All'accentramento delle competenze alla Regione Toscana non ha corrisposto un maggiore efficientamento della Pubblica Amministrazione regionale, anzi, basta dire che ad oggi il sistema sta emettendo i primi contratti di assegnazione delle domande 2015. E' urgente superare l'attuale ingessatura, l'agricoltura toscana che vuol crescere ed investe ha bisogno di una PA efficiente e dinamica.

### ***Le politiche nazionali***

Sul piano delle politiche si deve riconoscere l'impegno del Governo e del Ministro su alcuni temi specifici (la tutela delle produzioni e delle filiere, le norme sul caporalato, alcuni sgravi fiscali).

Tuttavia il quadro complessivo mostra una continuità delle politiche basate su un taglio della spesa pubblica "lineare" e devastante (basti pensare all'annullamento del PAR).

Le politiche agricole non possono essere solo PSR. Lo stesso riordino istituzionale, se non accompagnato da una fase di efficientamento e di investimenti, rischia di essere mera riduzione di spesa e di risposte della PA: i gravi ritardi nel governo della complessa macchina amministrativa del PSR, come le difficoltà di organizzazione e coordinamento di alcuni aspetti della gestione del territorio (dal welfare alla manutenzione del territorio) dipendono da un sostanziale progressivo smantellamento delle strutture pubbliche, troppo spesso accomunate in un sommario giudizio di inutilità ed inefficienza.

Altro aspetto è quello relativo alle grandi emergenze, ormai che non trovano adeguate risposte, in termini di politiche e di risorse: su temi come calamità e cambiamento climatico, ungulati e L. 157, piano lupo, non abbiamo risposte adeguate, né in termini di adeguamento normativo né dal punto di vista dell'impegno al risarcimento dei danni alle produzioni.

Su questi temi chiederemo al confronto i candidati alle elezioni e le forze politiche, che si candideranno alla guida del Paese, portando alla loro attenzione le nostre proposte in piena autonomia e con spirito aperto.

### ***Le politiche regionali***

La Regione Toscana ha mostrato, in questi anni, attenzione all'agricoltura ed alle aree rurali. Lo stesso PRS, recentemente approvato, conferma il ruolo strategico dell'agricoltura e delle aree rurali per lo sviluppo economico e sociale regionale.

In coerenza con tali strategie la Regione Toscana, inoltre, ha messo in campo un'azione legislativa importante, attraverso percorsi partecipativi e di condivisione non comuni nel contesto politico generale: dalla disciplina urbanistica al tanto discusso piano paesaggistico; dalla Legge obiettivo sul riequilibrio faunistico alle norme sulla multifunzionalità (agriturismo, agricoltura sociale, bonifiche); nonostante ciò ... fare impresa agricola in Toscana resta ancora un percorso ad ostacoli !!!

E' prioritario promuovere la centralità dell'agricoltura come fattore chiave delle politiche di sviluppo che significa rilanciare tutte le politiche economiche in grado di creare filiere integrate finalizzate alla piena valorizzazione delle produzioni agricole toscane.

Inoltre per sostenere la crescita e lo sviluppo delle attività agricole, oltre agli interventi settoriali, sono necessarie politiche regionali integrate a partire da:

- Urbanistica - bene la nuova disciplina ma si rischia la disapplicazione da parte di molti Comuni;
- Ambiente - c'è un labirinto di vincoli, adempimenti, scadenze di pagamento di numerosi tributi da tenere sotto controllo, al quale non si accompagna una vera ed efficace politica ambientale attiva, in grado di valorizzare e premiare i fattori ad esternalità positiva dell'agricoltura;
- Gestione faunistica - nonostante i primi risultati dei recenti provvedimenti regionali (legge obiettivo, riordino Atc, ecc.) siano abbastanza incoraggianti siamo ancora in piena emergenza; l'impatto sulle produzioni agricole e forestali della fauna selvatica (ungulati e predatori in particolare, oltre ad altre specie cacciabili e non cacciabili), limita fortemente la capacità produttiva e la competitività di molte imprese. Di fronte a questo annoso problema, non possiamo che ribadire da un lato la necessità di intervenire incisivamente ed urgentemente sia sul piano normativo che della gestione faunistica, per riportare sotto controllo la presenza di queste specie; dall'altro lato la richiesta di una piena assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni rispetto al risarcimento dei danni causati da specie animali definite come parte del "patrimonio indisponibile dello Stato". Questo problema non può restare irrisolto o essere considerato un problema dei soli cacciatori;
- Acqua e uso del suolo - una razionale gestione della risorsa idrica è fondamentale per far fronte ai cambiamenti climatici, mitigarne gli effetti e per sviluppare produzioni di qualità. Pertanto, è urgente un nuovo piano regionale per la realizzazione di invasi adeguati diffusi sul territorio che assicurino la disponibilità di acqua necessaria per le attività agricole. E' altresì utile rafforzare le progettualità per la manutenzione e la difesa del suolo, sia valorizzando le attività dei consorzi di bonifica che puntando sull'autogoverno e sulla sussidiarietà riconoscano pienamente il ruolo delle imprese agricole come essenziale fattore di presidio capillare del territorio;
- Il welfare nelle aree rurali - i tagli di bilancio stanno determinando una preoccupante tendenza alla marginalizzazione dei servizi nelle aree rurali, montane e svantaggiate: l'adeguamento delle infrastrutture locali e l'organizzazione dei servizi sanitari, dell'istruzione, dei servizi civili nelle aree rurali stanno subendo un grave arretramento che rende difficile la permanenza delle popolazioni nelle aree rurali, rischiando di accelerare i fenomeni di abbandono dei territori e dell'agricoltura.

Il territorio è il principale valore della Toscana e fattore di produzione essenziale per l'agricoltura. Occorre unire tutela e valorizzazione creando le condizioni per la competitività del territorio, sul piano delle

politiche sociali, ambientali, sanitarie e delle infrastrutture, dando piena “cittadinanza” alle economie ed alle popolazioni delle aree rurali.

### **Le sfide del futuro**

L’agricoltura toscana è proiettata al futuro, le sfide saranno impegnative e per affrontarle con successo dovranno essere messe a punto strategie efficaci su molteplici fronti. Tra questi la competitività ed il recupero di reddito, la riforma della pac e lo sviluppo delle aree rurali sono prioritarie, come meglio di seguito dettagliato:

- 1) **COMPETITIVITA’ - REDDITO, REDDITO!!** La competitività delle imprese e del territorio è l’unica strada di sopravvivenza per le aree rurali: non basta ribadire il valore del modello di sviluppo rurale di qualità della Toscana. Rilanciare la competitività, non solo per non essere velocemente surclassati da altre realtà produttive agricole, ma soprattutto per recuperare valore aggiunto e catena del valore per affermare un reddito dignitoso per gli agricoltori.

Alcune parole chiave – priorità di intervento:

- **Ricambio generazionale:** occorre proseguire da parte della Regione Toscana nelle strategie di promozione ed incentivazione del ricambio generazionale , imprenditoriale e di genere. Le difficoltà riscontrate per gli insuccessi sono legate prevalentemente alla oppressione dei carichi burocratici ed alle difficoltà di accesso alla terra;
- **Mobilità fondiaria e recupero terreni:** sono due aspetti strategici. Negli ultimi 10 anni abbiamo perso oltre 100.000 ettari di Sau, devono essere rimessi in produzione attraverso politiche - interventi specifici ed efficaci. La mobilità fondiaria rappresenta un problema rilevante per l’avvio di nuove imprese. Agevolare l’accesso alla terra è fondamentale; anche per questo la costituzione da parte della Regione Toscana della Banca della Terra ha rappresentato un importante passo in avanti. Questa esperienza va rilanciata e resa più efficace per promuovere non solo la disponibilità della proprietà pubblica ma soprattutto per promuovere l’incontro tra domanda ed offerta fondiaria privata;
- **Aggregazione e Filiere:** potenziare le strategie e rafforzare l’organizzazione di filiera (a livello sia regionale che nazionale), valorizzare le reti di imprese, la cooperazione e tutte le forme di aggregazione al fine di valorizzare le produzioni agricole regionali con l’obiettivo di ridistribuire la catena del valore a favore delle imprese agricole;
- **Economia di scala:** per superare la frammentazione del tessuto imprenditoriale, occorre puntare su un sistema economico integrato, in una logica di “distretti produttivi” dell’agro-alimentare sostenuti da investimenti pubblici in innovazione, logistica, reti in grado di rompere l’isolamento delle aree rurali;
- **Commercializzazione:** rilanciare le strategie di promozione dell’agro-alimentare toscano che deve accrescere le quote di approvvigionamento di produzioni agricole toscane locali riconoscendogli un adeguato valore economico, sostenere la presenza delle nostre imprese sui mercati nazionali ed internazionali;

- Valorizzazione economica e sociale dei territori: l'agricoltura di qualità è competitiva solo se c'è un territorio di qualità, in termini di viabilità, connessioni, coesione sociale, presidio ambientale e paesaggistico.

Per rilanciare il modello toscano occorre un cambio di passo, con uno sforzo congiunto e sinergico delle imprese e delle Istituzioni.

La competitività delle imprese e del territorio va rilanciata con determinazione in quanto l'agricoltura in toscana svolge da sempre un ruolo da protagonista nel coniugare attività produttiva con l'ambiente ed è in prima linea nella sfida dell'innovazione assicurando multifunzionalità, diversificazione, prodotti di qualità, sicurezza alimentare, presidio ambientale e sostenibilità.

- 2) LA NUOVA PAC COME STRUMENTO DI SOSTEGNO ALL'IMPRESA ED AL PRESIDIO DEL TERRITORIO  
L'agricoltura toscana ha da sempre svolto un ruolo da protagonista nel coniugare agricoltura e ambiente, ed è in prima linea nella sfida dell'innovazione; ma non è più accettabile una PAC che, di fatto, penalizza fortemente i territori che maggiormente contribuiscono al presidio ambientale ed allo sviluppo sostenibile.

Le recenti modifiche introdotte con il regolamento omnibus rappresentano opportunità significative, anche se ancora ampiamente insufficienti, per garantire una maggiore flessibilità e semplificazione, in particolare per quanto riguarda le regole relative al greening, ai pagamenti accoppiati ed ai giovani agricoltori.

Restano ancora molti aspetti da affrontare per migliorare la normativa europea che rimane complessa ed inefficace per favorire e supportare le aspettative delle imprese agricole orientate al mercato che hanno bisogno di strumenti adatti per accrescere la loro competitività.

Per questo occorre rilanciare la PAC mantenendo l'attuale budget finanziario, anche in considerazione che non è solo una politica di settore, puntando ad un cambiamento radicale di indirizzo, sulla base dei seguenti obiettivi:

- ✓ Revisione della ripartizione del budget tra gli Stati e superamento degli aiuti storici per superare gli attuali squilibri territoriali e tra beneficiari e maggiore selettività degli interventi;
- ✓ Accrescere il reddito dell'impresa professionale anche attraverso specifiche politiche di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito;
- ✓ Implementare l'aiuto ai piccoli agricoltori;
- ✓ Sostenere il presidio del territorio ed il contrasto del cambiamento climatico coniugando sostenibilità agro-ambientale e competitività;
- ✓ Migliorare la competitività e sostenere gli investimenti delle imprese agricole, i percorsi di aggregazione, l'organizzazione delle filiere e la redistribuzione della catena del valore.

Una nuova PAC dinamica, in grado di allargare la platea dei beneficiari, superando le rendite di posizione, nel 1° pilastro come nel PSR, e di sostenere la diffusione delle conoscenze e dell'innovazione.

Una nuova PAC effettivamente semplificata per gli agricoltori, con norme ed adempimenti proporzionati alle diverse attività e rischi, a partire dalla eco-condizionalità.

Una riforma della Pac post 2020 che rafforzi il potere contrattuale degli agricoltori, introduca strumenti più adatti e funzionali a fronteggiare possibili crisi di mercato ed ai rischi di produzione, rafforzi la posizione degli agricoltori attraverso una catena di approvvigionamento più equa, senza violare le regole della concorrenza, introduca maggiore flessibilità per i giovani agricoltori, valorizzi le iniziative intraprese per garantire la sicurezza alimentare e la sostenibilità economica, ambientale e sociale.

### 3) UN SISTEMA – TERRITORIO EFFICIENTE E COMPETITIVO

L'efficienza, la competitività e la qualità della vita del territorio sono punti strategici per la sua valorizzazione, identità ed affermazione. In tale direzione occorre agire per:

- ❖ Un nuovo dinamismo dei territori e delle Istituzioni locali, a partire dalla loro interlocuzione positiva con il sistema delle imprese;
- ❖ Un sistema amministrativo efficiente, in grado di accompagnare il sistema economico con risposte tempestive, puntando su efficientamento delle strutture, semplificazione delle procedure, sussidiarietà;
- ❖ Un welfare efficiente e dinamico in grado di dare risposte ai diritti di cittadinanza delle popolazioni rurali, potenziando, nel campo sanitario e dei servizi sociali e civili, i presidi territoriali, le infrastrutture fisiche (viabilità e logistica), le connessioni di rete (a partire dal completamento della banda larga), una gestione partecipata che valorizzi la sussidiarietà ed il ruolo delle imprese locali.

La qualità del territorio, intesa come insieme di infrastrutture e “servizi” per le imprese ed i cittadini, rappresenta un fattore essenziale della competitività economica.

Per questo si ripropone l'esigenza di uno specifico appuntamento di approfondimento di questi temi, una “Conferenza regionale sui servizi per le aree rurali” che individui le soluzioni idonee a dare piena attuazione agli obiettivi di sviluppo delle aree rurali, secondo l'ispirazione richiamata nella Dichiarazione di Cork, sottoscritta dai paesi membri della UE lo scorso settembre.

#### ***Il Sistema CIA nell'agricoltura che cambia***

L'ampiezza delle sfide per agricoltura del futuro, rispetto alle quali ci sentiamo in dovere di incalzare la politica e le Istituzioni, debbono rappresentare un tema di riflessione che investe il futuro della Cia, del suo ruolo di rappresentanza e delle funzioni professionali che essa è chiamata a svolgere a favore delle imprese e delle persone.

Facciamo nostre, come Cia Toscana, le riflessioni del documento nazionale su questo tema.

La rappresentanza deve porsi l'obiettivo di far sentire e affermare gli interessi degli agricoltori. Da questo assunto basilare deriva che l'azione della Confederazione deve essere costantemente ispirata al principio dell'assoluta e rigorosa autonomia dalla politica e dalle Istituzioni.

Concretamente la Cia, opera avendo a riferimento:

- Gli interessi degli agricoltori, dello sviluppo del comparto agricolo, della qualità della vita delle aree rurali
- I valori fondanti della Confederazione, che la caratterizzano come un'organizzazione democratica, saldamente ancorata ai principi della Costituzione, che combatte ogni atteggiamento violento, discriminatorio, razzista e xenofobo
- Un sistema di relazioni ampio, articolato e paritario con le forze politiche e sociali,
- Un confronto costruttivo con le Istituzioni, tendente a valorizzare, nel rispetto dei reciproci ruoli, il metodo della concertazione quale tassello fondamentale di un modello di sviluppo economico e sociale fondato sulla democrazia partecipativa.

L'esperienza dell'autoriforma è stata sicuramente positiva, anche in Toscana. Tuttavia non mancano elementi di criticità ed aspetti da migliorare. Per esemplificare attraverso poche parole chiave, bisogna puntare maggiormente su:

- Partecipazione: promuovere la partecipazione dei soci a tutti i livelli deve essere il primo quotidiano assillo dei dirigenti - agricoltori chiamati ai vertici delle strutture confederali
- Collegialità: è fondamentale garantire il costante e partecipato funzionamento degli organismi confederali, ed un percorso decisionale condiviso
- Capillarità: il sistema confederale deve essere in grado di rappresentare capillarmente tutti gli interessi diffusi, sia di livello territoriale che settoriali e di categoria
- Sistema di relazioni: rafforzando i legami con la le Istituzioni e la società, con le altre rappresentanze agricole, a partire da Agrinsieme, con le rappresentanze degli altri settori economici
- Integrazione tra rappresentanza e gestione: per un'organizzazione professionale come la Cia, lo stretto raccordo della funzione di rappresentanza con le funzioni di gestione e di servizio alle imprese è imprescindibile

Una governance confederale innovata: più partecipata, più snella, più circolare, più efficace, più integrata.

Per quanto riguarda la gestione delle attività confederali, in termini di progetti e servizi a supporto dell'attività imprenditoriale e delle persone, partendo dai positivi processi di razionalizzazione avviati e realizzati in questi anni (accorpamenti territoriali, società di servizi, ecc..) occorre proseguire nella riorganizzazione delle attività in ambiti ottimali di operatività ed economici, ridisegnare le attività degli strumenti societari e degli enti, riconfigurare l'intero sistema dai provinciali, ai regionali, al nazionale basandosi su tre direttrici: qualità, efficienza, sostenibilità.

In tale direzione è necessario accelerare il consolidamento delle attività dei poli di consulenza definiti a livello regionale toscano verso le imprese e le persone completando e portando a compimento la riorganizzazione del sistema della consulenza e dei servizi, operando le razionalizzazioni e gli investimenti necessari a garantire un efficace sistema diffuso sul territorio, definendo metodologie omogenee di lavoro e modelli organizzativi di base – standard, ma flessibili e modulari, che rispondano alle crescenti domande fortemente differenziate degli agricoltori e delle popolazioni delle aree rurali, puntando su:

- Ricambio generazionale: è urgente far crescere una nuova leva di quadri confederali motivata e professionalmente preparata



- Valorizzazione delle risorse umane: occorre puntare sul senso di appartenenza dei quadri confederali, promuovendo un modello innovato e maggiormente incentrato sulla responsabilità e la valorizzazione degli uomini e delle donne che operano nel sistema confederale anche attraverso una rivisitazione del modello organizzativo.
- Formazione, supporto, strumenti: è fondamentale assicurare a tutti gli operatori un adeguato supporto informativo, formazione ed aggiornamento continuo, dotazione strumentale funzionale; questi sono tasselli fondamentali per la crescita del Sistema Cia
- Rafforzamento e diversificazione dei servizi e della consulenza: oltre ad assicurare servizi e consulenze di base - standard occorre rafforzare e diversificare le proposte di supporto rivolte sia alle imprese che ai cittadini. In tale direzione è necessario puntare maggiormente sull'intercettazione dei fabbisogni che sono fortemente differenziati attraverso una strategia di segmentazione dei target che sia in grado da una parte di individuare le necessità, sia nell'ambito dei servizi alla persona, dove non mancano positive esperienze, che nel campo dei servizi all'impresa e dall'altra di delineare progettualità ed assetti organizzativi funzionali, efficaci, adeguati, professionali, efficienti e sostenibili.

La Confederazione deve, pertanto puntare a rafforzare la sua presenza capillare sul territorio a presidio delle aree rurali, sia sotto il profilo della rappresentanza degli interessi che della risposta professionale alla complessità dei bisogni espressi dalle imprese e dai cittadini anche attraverso la promozione di specifici appuntamenti di approfondimento quali la Conferenza Organizzativa e dei Servizi .

Questo deve essere l'obiettivo del progetto confederale per i prossimi anni, sul quale misurarsi con coraggio e passione a tutti i livelli, per un'agricoltura che sappia essere sempre più protagonista dello sviluppo delle aree rurali; per una nuova centralità delle aree rurali nella crescita economica e sociale della Toscana e dell'Italia.

Firenze, 11 dicembre 2017